

Venerdì
30 dic.
1949
ANNO II.
No. 101

TABELE POSTALMENTE PAGATE

Buon anno a tutti i lettori

la nostra lotta

ORGANO DELL'U.A.I.S. DEL CIRCONDARIO ISTRIANO - TERRITORIO DI TRIESTE

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE
Riva Castellone 2 — CAPODISTRIA, telef. 170

ABBONAMENTI: Zona B e Jugoslavia anno: Din. 180, semestre Din. 90, trimestre Din. 50. — Zona A:
anno L. 1400, semestre L. 740, trimestre L. 380.

DINARI 3. — LIRE 15.

Conto corr. nella Banca Istriana

IL P.P. FORZA MOTRICE DELLA NOSTRA ECONOMIA

Analizzando alcuni aspetti più caratteristici della politica contadina dei Poteri Popolari nel Circondario d'Istria vogliamo anzitutto dimostrare quanto siano assurde, maligne e puerili certe affermazioni dei seguaci a parole di una linea rivoluzionaria. Gli invitiamo nello stesso tempo a discutere pubblicamente sul problema, a rispondere alle nostre tesi giuste che non si basano sulle chiacchiere o sistemi machiavellici.

Nel Circondario dell'Istria esiste una particolare situazione giuridica. Esso confina infatti sia con la RFPJ come pure con la zona A. Sicché la zona B non appartiene né all'organismo economico e politico della RFPJ né a quella della zona A. Ma non è tutto. In base al trattato di pace i poteri popolari sono stati costretti a tenere in vita certi rami della proprietà privata sui mezzi di produzione che invece nella RFPJ venivano liquidati immediatamente dopo la guerra di liberazione nazionale. Ne deriva così una situazione del tutto eccezionale: i poteri popolari si attengono alla politica di pace, tollerando una struttura sociale che in condizioni normali non può essere assolutamente conservata. I cominformisti dimenticano molto volentieri tutto ciò diventando così nemici della pace e sobillatori di guerra per la quale gli imperialisti si preparano intensamente.

Analizziamo un po' ora la situazione economica della zona B. Finita la guerra di liberazione alcuni settori dell'economia dovevano passare immediatamente sotto la direzione del nuovo Potere Popolare, quali, ad esempio: il ramo di commercio che riguarda le masse più larghe del popolo lavoratore; la economia locale (elettricità, canalizzazione, acquedotti), la ex proprietà dello stato italiano (saline ecc.). Per soddisfare i bisogni del popolo lavoratore si doveva importare. Noi ricordiamo molto bene che dopo la liberazione la RFPJ era ancora tutta in rovina, che i primi anni della ricostruzione economica del RFPJ erano duri. Sappiamo che la importazione da altri paesi non era possibile e che tuttora vigono forti limitazioni da parte Anglo-americani. Successivamente le importazioni dalla RFPJ aumentano sempre più. Mantenere un organismo economico in un territorio statale così ristretto come il nostro non è cosa facile. I poteri popolari hanno dimostrato non solamente la volontà di risolvere i problemi più difficili ma anche la capacità. Nei poteri popolari operano uomini nuovi, operai, contadini ed intellettuali, che, come dice Lenin, «non possono essere perfetti sin dal principio, ma che hanno tutta la possibilità di perfezionarsi, di elevare anche il livello scientifico di tutta la popolazione lavoratrice». I poteri popolari devono curarsi della formazione di organismi economici con lo scopo di dirigere inizialmente solo alcuni rami dell'economia per poi estendere questa direzione ad altri. Molti problemi economici sono stati già risolti e molti vengono risolti giornalmente. Per risolverli bisogna lottare ed i poteri popolari non temono la lotta, non scappano, come hanno fatto alcuni vidualisti locali.

I cominformisti ripetono molto spesso la calunnia che i poteri popolari non svolgono alcuna lotta contro la reazione, ora loro alleata. Essi dimenticano, o fingono di dimenticare, che sono le caratteristiche della situazione giuridica della zona B, dimenticano che i poteri popolari non hanno da risolvere solamente problemi di propaganda ecc. Nel contempo essi parlano di «miseria» nella zona B. I poteri popolari sono invece i più conseguenti combattenti per la elevazione del benessere. E molto sintomatico ed illogico il loro ragionamento quando pretendono che il benessere debba essere raggiunto entro 24 ore. Essi dimenticano tutta la storia dell'URSS. Il grande benessere si può conquistare solamente con il sudore e la fatica!

Esaminiamo ora un po' la questione contadina. Dopo la guerra di liberazione i contadini stessi hanno liquidato molti commercianti-speculatori e formato le cooperative per le compere e vendite. Dalle città della costa sono spariti pure diversi ricchi commercianti, collaboratori dei nazi-fascisti. In questa situazione, formatasi dopo la guerra, i poteri popolari hanno dovuto incrementare il nuovo sistema cooperativistico voluto dai contadini stessi. Prima della guerra tutto il commercio si basava sul sistema capitalista della offerta. Il capitalista offre, compra invece chi ha il danaro. La merce non manca mai, mancano invece gli uomini che abbiamo il danaro. La lotta per la liberazione nazionale ha spazzato via nella zona B questo sistema. Chi deve ora interessarsi dei bisogni del contadino? Naturalmente i poteri popolari. I poteri popolari sanno molto bene che nella situazione nuova il benessere dipende dall'au-

mento della produzione e da una giusta distribuzione. I vidualisti invece sono scappati dalla lotta per l'aumento della produzione, sono scappati pure dalla lotta per migliorare il sistema di distribuzione. Sappiano i vidualisti che questi compiti dei poteri popolari non sono facili. Possono risolverli solamente i fedeli sostenitori dei poteri popolari.

Il lavoro dei singoli contadini per la produzione non è facile. Essi sono già abituati a produrre determinate qualità di prodotti ed essi hanno la loro esperienza. Viceversa non si devono coltivare sempre le stesse qualità e specie di piante e neppure i metodi del passato valgono per tutto l'avvenire. Si studia ed esperimenta quindi quali siano i prodotti più utili, si consiglia ai contadini di produrli, si esamina il loro piano di produzione per ricavarne i dati completi del loro fabbisogno di concimi chimici, sementi ecc. Questi sono i compiti delle Commissioni Agricole, esistenti presso ogni CPL.

Nell'ambito dei poteri popolari il commercio assume inevitabilmente, se i poteri popolari sono la conquista della lotta di liberazione nazionale, forme nuove. Queste forme nuove bisogna perfezionarle. Il commercio deve influire positivamente sull'ulteriore aumento della produzione. Con il sistema capitalista il commercio si sviluppa invece sulla base della concorrenza e non sulla base dei bisogni del popolo lavoratore! Per la mentalità capitalista l'operaio disoccupato e senza danaro, non è più un elemento dell'economia e neppure un fattore sociale! Essi vorrebbero espellerli dalla società.

I loquaci parolai di Vidali non vogliono approfondirsi nell'economia politica insegnata da Marx e nemmeno nei problemi economici nuovi che sorgono dopo la lotta di liberazione. I problemi essi li risolvono parlaristicamente e spro-gandisticamente diffondendo, attraverso certi fogli del PCI, le più volgari calunnie. Essi non discutono essi constatacono scienziaticamente la politica sbagliata scoprendo così il loro debolissimo lato: di trovarsi molto lontani dal Marxismo e Leninismo! La verità però si allarga, resiste ed apre gli occhi perfino agli ingenui vidualisti che si sono lasciati ingannare da Vidali e dalla sua cerchia ristretta.

I vidualisti «vorrebbero» nella zona B il socialismo come nell'URSS. Ci accusano d'incapacità di conquistarlo. Essi invece scappano dalla lotta e rompono a Trieste il fronte antiliberista. Noi non volemmo la rottura, essi invece la volevano ad ogni costo. Noi abbiamo rafforzato la nostra linea rivoluzionaria, essi invece hanno scelto la via della liquidazione del movimento rivoluzionario!

Nella zona B le cooperative di tutti i tipi ed anche quelle di lavoro si sviluppano sempre più, nonostante la fuga dei vidualisti. Lo sviluppo nella zona B non è precipitoso. Non pretendiamo di riuscire in brevissimo tempo, pretendiamo invece di riuscire lavorando duramente, educando sempre più le masse, dirigendole ecc. Voi nelle vostre «file» siete intenti a creare la situazione dove non si distingue più la verità dalla falsità. Questo sta-

to di cose farà pure il suo corso ed il popolo lavoratore continuerà la sua strada insegnatagli da Marx, Lenin ed altri grandi dirigenti del movimento rivoluzionario.

VILHAR SRECKO



LA RICOSTRUZIONE DI BELGRADO PROCEDE CON RITMO INTENSO NEL QUADRO DEL PIANO QUINQUENNALE. NELLA FOTOGRAFIA IL «TERAZIJE» RICOSTRUITO

CRESCE IL RITMO DELLA GARA PER L'AUMENTO DELLA PRODUZIONE

La «Nardone» premiata con 50 mila dinari - Gli operai dell'Istria Prerad danno 100 ore in onore dell'assemblea sindacale

In tutti i collettivi di lavoro del circondario le maestranze gareggiano per l'aumento della produzione, per la prossima assemblea circondariale del SU. Le percentuali sull'aumento della produzione, in rapporto ai piani di lavoro settimanali e mensili, stanno ad indicare che il lavoro prosegue con immutato slancio e vigore. Il Collettivo della fabb. Salvetti ha raggiunto il giorno 16 dic. il 70 p. c. del piano mensile di produzione, quello dell'impresa ecc. - uzione di Semedella al 12 dic. aveva raggiunto il 67 p. c. L'Arrigoni di Isola aveva superato del 109 p. c. il piano bisettimanale al giorno 12 dic. Il collettivo della FRUCTUS di Capodistria ha raggiunto negli ultimi giorni il 90,37 p. c. del programma mensile di lavoro. Pure il Conservificio Delanglade ha superato il programma mensile di produzione. All'Ampelea il 15 dic. era stato superato del 70 p. c. il piano mensile di produzione ecc.

Inoltre i lavoratori dell'Istria Prerad hanno effettuato 100 ore di lavoro volontario pro Assemblea sindacale. Il Collettivo della Fabbrica Nardone ha superato di molto il programma mensile di produzione e gli operai hanno effettuato 600 ore di lavoro volontario, dimostrando così una elevata maturità politica e coscienza di classe. Per questi meriti il collettivo della fabbrica, che già detiene la bandiera transitoria circondariale, è stato premiato dal Comitato Esecutivo del Comitato Popolare Circondariale per l'Istria con la somma di 50.000 dinari.

Queste percentuali stanno a indicare inoltre l'alto rendimento del

lavoro della nostra classe operaia, che con il lavoro quotidiano aumenta lo standard di vita della popolazione tutta. La gara d'emulazione ed i successi raggiunti, sono la miglior risposta alle calunnie dei sabotatori cominformisti i quali, nella loro follia revisionistica si fanno paladini per l'unione di tutte le forze oscure antipopolari (fascisti - kulak, sciocchini) per indirizzare alla lotta contro il Potere Popolare, per liquidare così le conquiste della lotta di liberazione. Questa campagna si ritorcerà al loro danno poiché l'ideologia marxista-leninista non si basa sulle calunnie, ma sulla verità e la verità è una sola, ed è quella espressa dal nostro popolo lavoratore che col suo lavoro costruisce un migliore avvenire.

DI VITTORIO SULLA CRISI

ROMA — Il segretario generale della Confederazione generale italiana del lavoro, Giuseppe Di Vittorio, ha affermato in una conferenza stampa che i lavoratori italiani non sono ritornati al loro livello di vita d'anteguerra che la loro situazione si aggrava in seguito all'inquietudine che essi dimostrano per i preparativi di guerra degli imperialisti americani e per l'annuncio dell'arrivo in Europa ed in Italia di armi e di autentici governatori militari. Di Vittorio ha annunciato per il prossimo anno un programma d'azione destinato a difendere il diritto dei lavoratori italiani al lavoro ed alla pace. Egli ha invocato l'applicazione del piano della CGIL il quale — secondo l'oratore — potrebbe essere realizzato in tre o quattro anni e permetterebbe di accrescere la produzione in tutti i campi. Di Vittorio ha affermato che dando lavoro a tutti

ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE JUGOSLAVA I DIBATTITI HANNO RIVELATO il progresso delle attività

BELGRADO — Parlando oggi davanti all'Assemblea nazionale jugoslava sul bilancio per il prossimo anno, il deputato Djuro Salaj, presidente dei sindacati jugoslavi, ha dichiarato che la produttività del lavoro aumenta costantemente in tutti i rami dell'economia jugoslava in seguito all'emulazione socialista. Osservando che la forma più efficace di lotta per un maggiore rendimento del lavoro è il sistema delle brigate, Salaj ha dichiarato che alla fine dello scorso novembre nelle miniere avevano lavorato 919 brigate con un totale di 7.000 membri, nelle costruzioni avevano lavorato 1.300 brigate con 13.000 mem-

bri e nella metallurgia 700 brigate con 20.000 membri. A proposito della calunnia del Cominform secondo la quale in Jugoslavia i salari medi degli operai sarebbero stati ridotti, Salaj ha affermato che il sistema dei salari nelle costruzioni e negli altri rami dell'economia tiene conto delle ore di lavoro e del rendimento. Il salario di un operaio qualificato addetto alle costruzioni è di 20 dinari all'ora e per il lavoro svolto secondo le norme esso è di 25 dinari all'ora. Per cui il salario di un operaio qualificato è di 4.160 dinari per 208 ore, pari a 1 mese di lavoro mentre per il lavoro svolto secondo le norme esso è di 5.400 dinari. I muratori qualificati che lavorano secondo il nuovo sistema guadagnano in un mese oltre 13.000 dinari e quelli non qualificati 7.600 dinari. In numerosi altri rami della produzione e soprattutto nella metallurgia, i salari medi sono sensibilmente più alti di quelli goduti dagli operai addetti alle costruzioni.

— O —

BELGRADO — Il Ministro per le regioni liberate, Viceslav Količevac parlando ieri sera all'Assemblea nazionale jugoslava, ha dichiarato che nell'anno in corso, oltre agli altri compiti, il suo ministero ha dovuto provvedere all'assegnazione dei 513 milioni di dinari che il Governo federale aveva concesso per la ricostruzione e la modernizzazione degli impianti in Istria e nel Litorale Sloveno. Con i mezzi messi a disposizione dal Governo federale, in Istria e nel Litorale Sloveno sono state rinnovate complessivamente 2.330 case di campagna. Dalla liberazione sono state rinnovate nelle regioni liberate 18.905 case di contadini ed altre 1.000 nelle città. Contemporaneamente si è proceduto alla pavimentazione con bitume delle strade del Litorale Sloveno dove quattro di esse sono state messe in condizioni di transibilità. Per quanto concerne il rifornimento di acqua soprattutto in Istria, quest'anno sono state costruite 70 cisterne e tubature d'acqua. Per l'elettrificazione di 66 villaggi del Litorale Sloveno e dell'Istria e per la regolazione del

fiume Arsa il governo federale ha fornito i necessari mezzi. Con l'esaurimento dei 513 milioni, nel corso del secondo semestre di questo anno il governo federale ha concesso un aiuto supplementare di 186 milioni che sono già stati spesi. Il ministro ha osservato che questo aiuto supplementare aveva lo scopo di rilanciare l'economia e l'industria locali e di provvedere alla costruzione di edifici comunali. Questo aiuto supplementare era pure destinato alla costruzione nel Litorale Sloveno di nuovi stabilimenti come ad esempio il macello di Sesana, il mobilificio di Nuova Gorizia e si costruirà inoltre una distilleria di liquori ad Aldusina ed un calzaturificio a Gorizia. L'aiuto supplementare del governo federale servirà pure ad accelerare la costruzione di Nuova Gorizia ed a elettrificare i villaggi Istriani. L'oratore ha messo in rilievo i notevoli risultati ottenuti nel campo della pubblica istruzione nelle regioni liberate. In Istria e nel Litorale Sloveno funzionano oggi complessivamente 900 scuole croate, slovene ed italiane frequentate da 90 mila scolari. Dalla liberazione fino ad oggi sono state aperte nelle regioni liberate 776 scuole primarie, 56 scuole con corsi di sette anni, 19 licei, 4 scuole magistrali, 40 scuole per apprendisti e 6 conservatori di musica. Per quanto si riferisce al bilancio del prossimo anno, il ministro ha dichiarato che il governo federale prevede oltre alle somme che devono essere procurate dalle repubbliche di Croazia e di Slovenia altri 500 milioni di dinari come aiuto speciale alle regioni liberate. Questa somma servirà pure al proseguimento della costruzione di Nuova Gorizia e di Fiume, della ricostruzione di Pola, all'elettrificazione, a migliorare la situazione degli alloggi e alla costruzione di scuole e ospedali. Oltre a numerose altre opere, il ministero delle ferrovie terminerà nel prossimo anno la costruzione della linea ferroviaria Lupoglav.

— O —

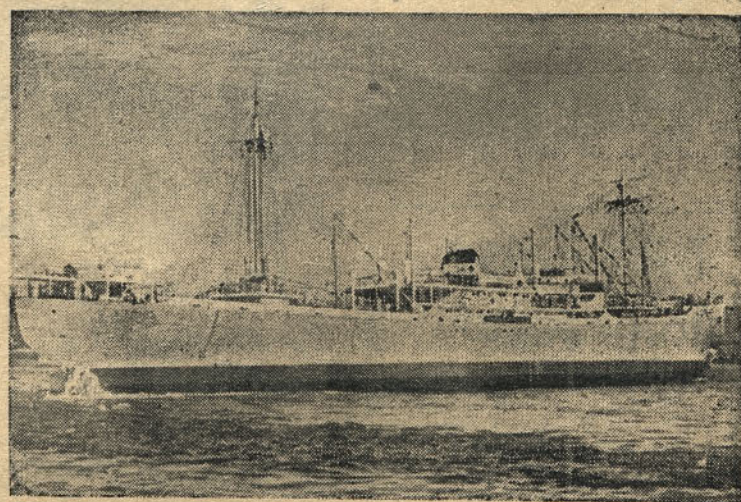
BELGRADO — Prendendo la parola nel corso del dibattito di bilancio, il Ministro dell'Agricoltura Mijalko Todorovic ha sottolineato che durante l'anno 1949 la produzione agricola in Jugoslavia è aumentata in valore del 10 p. c. rispetto a quella del 1948. Questo incremento della produzione è dovuto alla migliore organizzazione del lavoro, alla maggiore produttività dei beni di proprietà dello stato e delle cooperative, come pure al livello più alto di meccanizzazione. Todorovic ha aggiunto che tali risultati rivelano le grandi riserve esistenti particolarmente nel settore agricolo statale, nonché nelle cooperative. E' questo il motivo per cui nel corso dell'anno prossimo uno dei principali compiti sarà rappresentato dal consolidamento organizzativo del settore agricolo statale e delle cooperative.

Il Ministro Todorovic ha sottolineato che nell'anno 1949 gli investimenti complessivi nel settore socialista dell'agricoltura hanno raggiunto una cifra di oltre 11 miliardi di dinari, che in rapporto al 1948 rappresenta un aumento di poco meno di 7 miliardi. Ciò costituisce un incremento del 74 p. c. Il bilancio 1950 prevede lo stanziamento di 5 miliardi di dinari a titolo di aiuti dello stato per gli investimenti nel settore cooperativo. Durante l'anno scorso, in questo settore sono state costruite più di 3600 opere, di cui 619 case cooperative. Sono tuttora in corso di costruzione più di 6200 opere, fra cui 3700 case cooperative.

Il Ministro Todorovic ha quindi messo in particolare risalto i risultati ottenuti nel corso del 1949 per quanto riguarda la trasformazione socialista delle campagne tramite la fondazione di cooperative rurali di lavoro, che oggi sono in numero di 6500 con più di un milione 700 mila ettari di terreno. Il numero medio delle famiglie che fanno parte d'una cooperativa è passato da poco più di 45 nel 1948 a 50 nel 1949, mentre il terreno di cui tali cooperative dispongono è aumentato fino alla media di 272 ettari nel 1949, contro 231 ettari nel 1948.

DALLA CINA

S. FRANCISCO — Le autorità comuniste cinesi hanno invitato i cinesi residenti all'estero a ritornare nel loro Paese. La radio di Pechino ha dichiarato in una sua emissione captata oggi a San Francisco che sono stati preparati i progetti per il rimpatrio di tutti coloro che desiderano ritornare nel loro Paese.



I CANTIERI JUGOSLAVI SUPERANO TUTTI I PRIMATI NELLA COSTRUZIONE DI NUOVE UNITA' CHE PORTERANNO NEI MARI LA BANDIERA DELLA NUOVA JUGOSLAVIA SOCIALISTA

ATTIVITA' EDILIZIA NEL CIRCONDARIO ISTRIANO

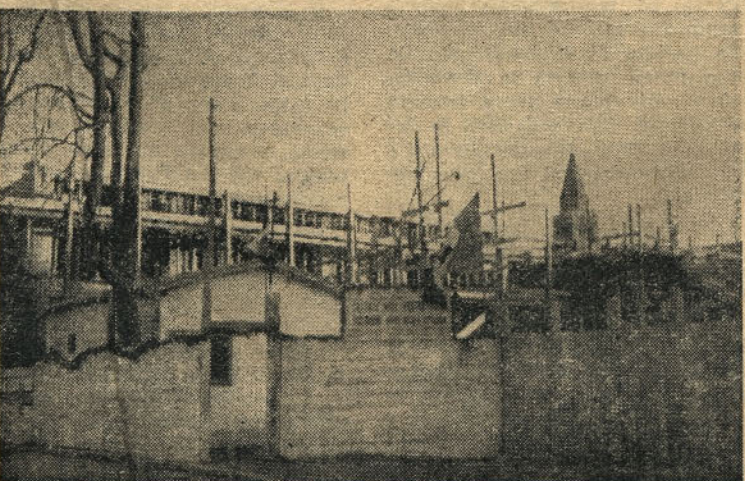
La guerra ha molto danneggiato tutto il circondario istriano, sul quale, con conseguenze disastrose, si è pure sfrenata la ferocia degli occupatori fascisti. Questo territorio, abitato, soprattutto nelle sue parti interne, da popolazione slava, è stato tenuto sempre dall'Italia in condizioni arretrate, perché si intendeva in ogni modo favorire Trieste a danno del retroterra, mentre, dall'altro canto, l'Italia stessa voleva indebolirne quanto più possibile l'economia per poter eseguire più facilmente la sua politica di nazionalizzazione. La guerra di liberazione nazionale, ha posto termine a tutto ciò: Con la liberazione, il popolo del circondario istriano si è incamminato decisamente, sotto la guida del suo Potere Popolare, sulla strada del progresso e dello sviluppo economico.

Ciò vale anche per l'attività edilizia. Subito dopo la liberazione, necessitava ricostruire tutte le case d'abitazione distrutte e riparare quelle comunque danneggiate nonché tutte le scuole, e gli edifici di utilità economica. La situazione al momento della liberazione era la seguente:

Edifici distrutti o danneggiati:
Distretto di Capod. 261 205 4
Distretto di Buie 192 3 6
Totale 453 208 10

Di queste, soltanto nel villaggio di Monte di Capodistria, molto danneggiato dagli occupatori durante la guerra risultavano distrutte e bruciate 143 case di abitazione, più 171 edifici di carattere economico ed una scuola. L'intero paese contava, prima del conflitto, 416 edifici.

La base tecnica, costituita nel nostro circondario il 5 agosto 1945.



I LAVORI ALLA SCUOLA ELEMENTARE DI CAPODISTRIA

ebbe ad assumere compiti non lievi; ma già nel primo anno del suo funzionamento, essa cominciò a rinnovare e a ricostruire i villaggi, perché la popolazione avesse quanto prima un tetto per sé, un riparo per il bestiame e di prodotti, malgrado le difficoltà di ogni genere che molte volte sembravano insormontabili.

In quel tempo, si costruiva so-

tanto il necessario. E' bene però precisare, che le città costiere durante la guerra, avevano sopportato ben pochi danni, alcune di esse, anzi, erano rimaste del tutto intatte. Nel 1946, si cominciò a costruire più sistematicamente. Nella zona dell'attuale distretto di Capodistria, a Monte di Capodistria ed a Maresego, vennero, formate nella primavera del 1946, delle cooperative di ricostruzione; la base tecnica dirette, da allora, soltanto una attività di controllo sulla ricostruzione, procurò e distribuì il materiale, organizzò le cooperative, eseguì piani per le costruzioni nuove e per il rinnovamento degli edifici. Alla fine del 1946, la base tecnica cessò la sua attività, ed i suoi compiti vennero assunti dalla sezione distrettuale per le costruzioni. Nella zona dell'attuale distretto di Buie, la ricostruzione è stata, diretta invece dal Comitato regionale per l'Istria, tramite la sezione distrettuale per le costruzioni.

Fino al settembre del 1947 (cioè fino alla costituzione del TLT) la ricostruzione era l'unica forma e l'unico obiettivo dell'attività edilizia nel circondario istriano. Questo primo periodo è pieno di esempi del grande spirito di sacrificio, dell'altruismo e della profonda co-

scienza democratica della nostra popolazione. Con grandi sacrifici essa seppe sormontare le difficoltà e gli ostacoli dovuti alla mancanza di materiale da costruzione, di mezzi di trasporto e soprattutto di mano d'opera qualificata. Venne eseguito a pagamento solo ciò che era assolutamente necessario. Tutto il resto, venne eseguito volontariamente, col lavoro d'assalto. Così, ad esempio, la cooperativa di ricostruzione di Maresego costruì ricostruì nel 1946, 15 case ed un edificio economico con la sola spesa di 2.649.597 J.L.; nel 1947, 24 case di abitazione e 3 edifici economici nonché 3 case ed 1 edificio scolastico a Maresego, vennero costruiti o ricostruiti con un credito di 9.350.403 J.L. Nel 1948, con un credito di 13.000.000 di Jugolire, vennero costruite 29 case di abitazione, due stalle, una nuova falegnameria ed una rimessa per autocarri. La ricostruzione delle case di abitazione, venne a costare allora dalle 150.000 alle 200.000 J.L. circa, mentre una simile ricostruzione nella zona A del TLT esigeva nello stesso periodo un milione di lire. Questo successo, serve, come tutti gli altri, a dimostrare la giusta strada scelta e percorsa dal popolo e dal Potere Popolare.

LA SETTIMANA DELLA MADRE E DEL BAMBINO

REALIZZAZIONE NEL CAMPO DELLA MATERNITA' ED INFANZIA

OTTIMI SUCCESSI OTTENUTI DAL P.P. E DALLE ORG. DI MASSA

Vaste Assicurazioni Sociali — asili, nidi, scuole ed assistenza medica educano e curano le nuove generazioni nella democrazia socialista

Dopo la dura e cruenta lotta di liberazione, il popolo lavoratore consolidò il suo Potere, ed intrinse nella nuova società tutte quelle radicali trasformazioni nel campo sociale, economico e culturale, che sono le caratteristiche che contraddistinguono i paesi dove è stato bandito per sempre lo sfruttamento.

Anche nel nostro Circondario il Potere Popolare ha dedicato immediatamente le sue maggiori cure, tramite le organizzazioni di massa ed i suoi organi, alla maternità ed infanzia.

Era infatti cosa urgente e necessaria dedicare particolari e continue cure alla nuova generazione che era nata nel corso della guerra ed alle madri esauste dai lunghi anni di sofferenze e privazioni. Oltre a ciò, tali cure e lo sviluppo di tutte le istituzioni e provvedimenti che difendono, aiutano ed educano le madri ed i loro figli erano implicite nel nuovo ordinamento sociale conquistato dal popolo del Circondario.

Oggi, alla fine del quinto anno della conquista del Potere Popolare, il bilancio che si può fare in questo campo è soddisfacente e dà la certezza che il lavoro intrapreso continuerà e si svilupperà dando sempre maggiori frutti.

Infatti le assistenze sociali che vengono offerte alle partorienti bisognose le quali possono mettere alla luce i loro figli negli ospedali del Circondario senza alcuna spesa, o possono fruire dell'assistenza gratuita nelle loro case della levatrice sono la prova che grandi passi sono stati fatti ed i risultati so-

no dimostrati dalle statistiche sulla decrescente mortalità infantile.

Nei maggiori centri dei due distretti del nostro Circondario sono stati aperti e funzionano 5 consultori materni nei quali affluiscono le madri con loro bambini dalla città e dalla campagna. Quivi medici specializzati visitano i bambini gratuitamente e, all'occorrenza, assegnano anche dei supplementi di viveri. Nel solo distretto di Capodistria quest'anno sono stati visitati più di 2000 bimbi. Durante la stagione invernale saranno distribuiti ben 6 q. di olio di fegato di merluzzo a tutti i bimbi che ne hanno bisogno.

Per agevolare le madri negli acquisti per i loro figli è stata adottata l'iniziativa di aprire ad Isola e Capodistria 2 negozi ove potranno acquistare tutto quanto occorre ad una madre. Nelle case del pioniere di Capodistria, Isola e Buie saranno istituiti dei ristoranti ove i ragazzi potranno fare acquisti di cibi a prezzo molto ridotto.

Per l'assistenza diretta ai bambini nel Circondario sono stati aperti 22 asili nei quali 25 maestre impartiscono i primi elementi di una sana educazione democratica a 700 bambini. A Portorose la casa Giovanile, che ha sede in una magnifica villa, ospita 92 bambini. A Pirano nel locale orfanotrofico vivono circa 25 bambini.

Anche le madri occupate giornalmente a Capodistria possono affidare i loro figliuoli al nido locale dove sono amorevolmente accolti ed assistiti. Un nido simile verrà creato anche ad Isola.

Questo, per somme linee, quanto è stato fatto nel campo della maternità ed infanzia lavoro che, nonostante i successi raggiunti, non subirà un arresto ma continuerà instancabile per offrire a tutte le madri la possibilità di godere interamente la gioia di una maternità felice ed alla nuova generazione una vita sana ed una educazione conforme al nuovo nostro sistema sociale.

PROGRAMMI

RADIO TRIESTE ZONA JUGOSL. (Lunghezza d'onda m 240)

Sabato 31 dicembre
ore 13.45 «Rassegna economica»
18.30 «Il mondo dei piccoli»
Domenica 1 gennaio
ore 9.30 «Per l'agricoltore»
13.15 «Musica a piacere»
20.30 «Commento politico»
21.00 «Per il nostro scenario»

Lunedì 2 gennaio
ore 18.45 «La voce dei giovani»
22.00 «La vita dei popoli jugoslavi»

Martedì 3 gennaio
ore 17.30 «Attualità politiche»
19.45 «Panorama culturale»

Mercoledì 4 gennaio
ore 17.30 «Attualità politiche»
19.45 «Panorama sindacale» di Petroni Bortolo

20.30 «Mezz'ora di svago»

Giovedì 5 gennaio
ore 13.45 «Per voi donne»
17.30 «Attualità politiche»
22.00 «La vita dei popoli jugoslavi»

Venerdì 6 gennaio
ore 17.30 «Attualità politiche»
18.00 «Rassegna sportiva»
18.45 «Orizzonti perduti»



RIUNIONE SINDACALE ALL'AMPELEA

Smascherati e derisi i cominformisti ad Isola

Lunedì 19 c. m. ha avuto luogo all'Ampelea di Isola una grande riunione sindacale con la partecipazione di tutte le maestranze.

Il compagno responsabile per il comitato cittadino del SU ha parlato ai presenti. Lo scopo della riunione era lo smascheramento del ristretto gruppo di sabotatori cominformisti che lavorano nella fabbrica e che con il loro operato, di preta marca reazionaria, sono la vergogna di coloro che sono costretti a lavorare assieme a loro.

L'oratore ha informato i lavoratori presenti che quel gruppo capeggiato dal ben noto elemento antipopolare Felluga Domenico aveva insultato i membri della filiale sindacale della fabbrica perché avevano distribuito i buoni per la legna soltanto agli operai meritevoli trascurando naturalmente i sabotatori.

Era logico che la legna, tagliata dai più coscienti operai del Circondario nella Selva di Tarnova, dovesse andare a chi veramente lavora e la pretesa dei cominformisti

di aver diritto a quella legna che è costata tanto sacrificio ai nostri figli migliori è semplicemente ridicola. Solamente chi produce e contribuisce all'elevamento economico della popolazione democratica del Circondario ha diritto di ricevere dalla collettività la ricompensa.

Alla fine del discorso, tutti i presenti ebbero severe parole di biasimo verso il gruppetto di traditori della classe operaia che non ebbero, sebbene invitati dall'oratore anche in precedenza, il coraggio di rispondere.

Sotto il fuoco di fila dei rimproveri di tutti gli operai dell'Ampelea i cominformisti uscirono dalla sala della riunione vergognosi e silenziosi.

Questo fatto dovrebbe servire di lezione anche al cocciuto «capo cominformista», commerciante Bruno Deste, che ora può constatare come lui ed i suoi sono respinti da quella classe operaia che è la guida di tutti i lavoratori del nostro Circondario nella costruzione del socialismo.

IL VASTO PROGRAMMA NEL CIRCONDARIO

Un plebiscito di solidarietà per la migliore riuscita

Si è iniziata nel circondario la settimana della madre e del bambino. Sotto l'egida dell'UDAI e del Potere Popolare in questa settimana si è voluto mettere in risalto le grandi cure che vengono dedicate dal Potere Popolare ai figli della classe operaia ed alle donne lavoratrici.

Da noi, ove non esiste più lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, il nostro partito ed il Potere Popolare si preoccupano e dedicano le loro maggiori cure all'educazione ed allo sviluppo delle nuove generazioni che domani proseguiranno sul cammino intrapreso verso il progresso e verso il socialismo.

Lunedì 26 dic. è stata aperta nel teatro di Capodistria una mostra fotografica e, per l'occasione, hanno parlato ai convenuti la compagna Ziva Beltram e la comp. Norma Gentilin.

Il giorno 27, delegazioni di pionieri hanno portato, a nome dei compagni, i saluti all'Armata Popolare Jugoslava ed i giovani fisarmonici dilettanti di Isola hanno dato un concerto al teatro di Capodistria. Mercoledì 28 è stato aperto nella casa del pioniere di Capodistria «Il ristorante dei pionieri». Nella serata il CCP sloveno «Oton Zupancič» di Capodistria ha eseguito uno spettacolo al teatro locale.

Giovedì 29 dic. nei dispensari ed ambulatori venne eseguito il controllo generale sanitario dei bambini. Nella serata il dott. Luciano Ferfoglia tenne una conferenza sulla sanità, nel teatro locale.

Venerdì, 30 dicembre, delegazioni di donne antifasciste e procedure alla visita delle scuole. Nella serata l'attivo giovanile della gioventù dell'Istituto magistrale di Portorose eseguirà «Rovine della vita» nel teatro di Capodistria.

Il giorno 31 dic. e 1 gennaio la settimana della madre e del bambino si concluderà con la solenne celebrazione del «Capodanno del bambino».

Cine Arrigoni	22.332 din
Corte	8.900 din
Borst	4.324 din
Assoc. cacciatori di C.	10.000 din
Carcasse	5.042 din
Operai della tip. Jadran,	
addetti alla Nostra Lotta	1.200 din

— O —

APERTURA della mostra

Nell'atrio del teatro Ristori di Capodistria è stata aperta lunedì mattina 26 dicembre una mostra fotografica comprovante quanto è stato fatto e si fa nel nostro Circondario in favore della maternità e dell'infanzia.

Alla presenza dei rappresentanti delle varie organizzazioni di massa, il dott. Hlavaty ha pronunciato un breve discorso nel quale ha messo in evidenza gli sforzi che sono stati fatti in questo campo.

Al dott. Hlavaty è seguita la compagna Ziva Beltram che ha sottolineato la necessità che tutte le donne del Circondario contribuiscano fattivamente affinché le nuove generazioni si sviluppino in ambienti moralmente sani e democratici. La compagna Norma Gentilin ha chiuso la serie dei discorsi incitando i rappresentanti le organizzazioni di massa a combattere la reazione borghese e cominformista che anche in questo ramo di attività tenta di ostacolare la marcia del popolo lavoratore.

I presenti hanno potuto quindi accertare coi propri occhi, grazie alle numerose fotografie esposte, quanto grande sia il contributo del Potere Popolare per lo sviluppo di tutte le assistenze sociali in favore delle madri e dei bambini.

— O —

INIZIATA la distribuzione dei doni

Nel giorno scorsi ha avuto inizio la distribuzione dei doni ai ragazzi e bambini del nostro circondario. L'UDAI, in collaborazione con le altre organizzazioni di massa, ha organizzato quest'anno una manifestazione veramente significativa per i figli dei lavoratori della città e della campagna. Oltre 11.000 bambini e ragazzi ricevono quest'anno il pacco dono, grazie alla generosità di tutta la popolazione, che si è fatta un dovere di contribuire a rendere lieti i nostri piccini.

Il lavoro svolto dall'UDAI col concorso della gioventù è stato veramente enorme. Anche i lavoratori delle fabbriche hanno risposto in pieno all'appello, confezionando giocattoli ed effettuando centinaia e centinaia di ore di lavoro volontario. Le donne delle città, le insegnanti e le giovani hanno cucito abitudini ecc. per i bambini, hanno confezionato bambole ecc. I cittadini hanno dato il loro contributo in denaro ed in generi. Gli enti hanno validamente cooperato al buon esito di questa iniziativa.

La distribuzione dei pacchi dono proseguirà il giorno 31 corrente nelle scuole del circondario. I piccoli dei lavoratori saranno ospitati il 1 gennaio nelle fabbriche, imprese, aziende, dove, a seguito della colazione, riceveranno pure i pacchi dono.

Per il giorno 31 corr. è stata organizzata a Capodistria ed a Buie «la fiera del bambino» alla quale parteciperanno i bimbi del rispettivo distretto. Ivi i bambini potranno assistere alle prodezze dei «7 nani» e Capucetto Rosso (oltre vedranno il teatro dei burattini in cui sarà rappresentato «Il castello incantato»). Durante la fiera stessa che si inizierà alle ore 9, verranno venduti a prezzi bassi giocattoli e dolci. Alla sera si svolgerà al teatro di Capodistria uno spettacolo culturale.

Con questo sarà concluso il «Capodanno del Bambino».

— O —

SUCCESSO dei fisarmonicisti di Isola

Martedì 27 dicembre, al Teatro Ristori di Capodistria il gruppo dei dilettanti del Circolo di Cultura Italiana di Isola ha eseguito un ricco ed interessante programma di musiche e cori alternati da brave soliste che hanno ottenuto un ottimo successo.

La parte musicale venne eseguita dai dilettanti fisarmonicisti i quali si presentavano per la prima volta, con buon esito, al pubblico capodistriano.

Benché dilettanti si sono rivelati buoni suonatori di fisarmonica.

Le tre soliste hanno dimostrato di possedere ottime doti canore e una buona cultura musicale, che se coltivata, le porterà a grandi successi. Il gruppo era diretto, con perizia e gusto musicale, dal maestro.

Continua in IV.a pagina

SMASCHERAMENTO DI RICCHI CONTADINI

Nelle campagne continua la lotta contro gli speculatori

Continua nelle nostre campagne la lotta di tutti gli onesti lavoratori democratici contro gli speculatori, contro quelli che per i loro personali, egoistici interessi occultano i prodotti della terra per eludere al pagamento delle imposte.

Sintomatico e significativo è il fatto che tutti questi disonesti, ai quali l'interesse della collettività non importa affatto, sono degli agricoltori abbienti la cui avidità di lucro li spinge a commettere ogni sorta di atti odiosi ed illeciti che se non fossero repressi potrebbero compromettere l'equilibrio economico generale.

Pericolo che però non preoccupa poiché il popolo lavoratore che ha saputo lottare contro l'invasore nazifascista, è vigile ed, attraverso i suoi rappresentanti del Potere Popolare, smaschera e punisce il nemico della società socialista. Facendo seguito agli altri già citati ed illustrati ci soffermiamo ora su uno dei più tipici casi di evasione alle imposte nel bu'ese:

A Villanova in una recente riunione è stato messo a nudo l'egoismo del ricco contadino Ravallo Ruggero e di suo fratello che avevano nascosto 40 hl di vino. Il prodotto totale risultò così di hl 152. Dato che l'anno scorso i due avevano denunciato solamente 80 hl di vino nel mentre tutti sanno che l'annata del 1948 ha superato, come produzione vinicola, di oltre il 30 p. c. quella dell'annata corrente, ne deriva che la loro produzione vinicola dell'anno 1948 superava i 197 hl. Conseguentemente i due Ravallo dovranno ora pagare un'imposta di 97.560 dinari superiore a quella già commisurata, essendo compresa in tale importo anche la somma dovuta per la elusa imposta dell'anno precedente.

Anche a Buroli si è avuto un caso molto eloquente. I fratelli Fabbri hanno denunciato 122 hl di vino mentre la commissione ne rinvenne altri 133 e oltre ai 150 litri di acquavite denunciati ne rinvenne nascosti altri 148. A questi nemici del popolo lavoratore i quali, perché ricchi, non sentono il dovere di contribuire all'economia generale, l'imposta venne aumentata di 100.000 dinari oltre ai 12.000 iniziali.

A S. Vito ai facoltosi fratelli Gjurjevic che dovevano pagare 25 mila dinari, ora l'imposta è stata aumentata di altri 150.000 dopo che sono state accertate le loro elusioni al pagamento delle imposte.

E così si potrebbe continuare a lungo con simili esempi poco edificanti che dimostrano come proprio i più facoltosi sono quelli che non vogliono dar niente del loro per la società. Merito citato quale esempio anche il caso di certo Sossic da Bonini 21, il quale pur avendo cambiato ben 1 milione di jugolari, ora non intende pagare il dovuto. Quest'ultimo caso è particolarmente interessante poiché il Sossic è maestro nel doppio gioco che lui pratica ancora dal tempo della lotta. Ma ora, sia lui che gli altri ricchi ed egoisti si levano la ma-

schera per difendere con tutti gli inganni possibili il loro capitale.

I tempi però sono cambiati. Il Potere è ora nelle mani del popolo il quale intende fermamente conservarlo e rinforzarlo. Uno dei mezzi con i quali viene rinforzato il Potere, di chi lavora e produce per il bene collettivo, è appunto la lotta contro gli speculatori, e questa lotta nelle nostre campagne viene condotta con la collaborazione e con l'appoggio concreto di tutti quelli che un giorno sfruttati ora sono liberi.

Questa è la realtà in atto nel nostro Circondario, che certamente non aggarda all'imperialismo ed alla reazione cominformista, alleati degli speculatori e dei disonesti.

LAVORO volontario

I giovani studenti ospitati nella Casa dello studente di Capodistria hanno effettuato con lodevole spirito di emulazione, 608 ore di lavoro volontario.

Il lavoro si è svolto parte nella casa stessa dove è stato adattato il cortile interno per il gioco di pallavolo, parte alla costruzione scuola elementare italo-slovena di Capodistria ed infine in una azione di raccolta delle olive a Padena e S. Pietro.

I migliori compagni distinti per lo slancio sul lavoro e per il numero di ore volontarie effettuate, sono: Suhadolnik Stane, assistente, con ore 65; Gnezda Lino, con ore 22; Braico Rita, con ore 26; Vascotto Lelica, con ore 29; Aiello Silvia, con ore 24 e Zubin Biancamaria, con ore 14.



ANCHE L'INFANZIA NEL NOSTRO CIRCONDARIO VIENE ALLEVATA NELLO SPIRITO DELLA PROPRIA NAZIONALITA', ECCO QUI UN GRUPPO DI BAMBINI DELL'ASILO ITALIANO DI CAPODISTRIA

Una sciagura a Maresego

Grave incendio causato da un ubriaco

Speculazioni della reazione

Nella notte dal 21 al 22 dicembre l'autista della cooperativa di Maresego, Duilio Biloslavo, causava per ubriachezza una gravissima sciagura in cui egli stesso trovava morte orrenda.

Dalla ricostruzione del fatto risulta accertato che la sciagura si è svolta nel modo seguente: Ubriaco, l'autista si è recato a letto lasciando accesa la candela che, con-

(Continua in IV. pagina)

LA GIUSTIZIA POPOLARE PUNISCE I SABOTATORI

Sono stati celebrati il 28 corr. a Pirano dinanzi al Giudizio distrettuale del popolo, alcuni procedimenti penali a carico di ricchi contadini (kulak) i quali sabotavano gli interessi economici del popolo lavoratore e minacciavano la politica economica del Potere Popolare, intesa alla realizzazione di una miglior vita per tutto il popolo. Questi kulak si sottraevano al pagamento delle tasse, denunciavano quantità falsate inerenti alla loro produzione agricola per poi utilizzare i prodotti agricoli occultati sviluppando la speculazione illecita e danneggiando in tal modo gli interessi della nostra economia in sviluppo. Il Potere Popolare accertato un tanto ha subito adottato le dovute misure contro questi nemici del popolo i quali sono stati processati e giustamente condannati.

Il primo processo si è svolto a

carico del kulak Pitacco Francesco da Siciole il quale, oltre a esimersi dal pagamento delle tasse consistenti in 115.000 din. aveva dato dati falsi sulla sua produzione agricola allo scopo di eludere le imposte e di vendere a prezzi speculativi i prodotti nascosti. Egli ha denunciato la produzione di 9 q. di patate mentre ne aveva prodotti 60 q., ha denunciato 20 q. di frutta mentre ne risultava prodotta ben 200 q. inoltre i suoi vigneti gli hanno fruttato nel decorso anno 62 hl. di vino. A sua discolpa il Pitacco dichiarò che non aveva il denaro per pagare le tasse, che viceversa ha sempre pagato col fascismo gran patrono dei ricchi. Dai testi che sono venuti a deporre è risultato inoltre che il Pitacco svolgeva anche propaganda antipopolare e che sfruttava gli operai lavoratori a giornata da lui.

Il Pitacco ammette i fatti a lui addebitati, e viene condannato alla restrizione della libertà personale per mesi 2 ed a 50.000 din di multa.

Il secondo imputato è certo Davanzo Giovanni da Siciole proprietario di tre case d'abitazione e comproprietario di un M/velero della portata di 45 tonnellate. Lo stesso aveva omesso la denuncia di 8 hl. di vino e aveva lasciato che 3 hl. di vino andassero in deterioramento. Egli ammette il reato e viene condannato ad una pena pecuniaria.

Il terzo accusato è Bartole Giorgio contadino ricco da S. Lucia proprietario di 2 case, ha prodotto 67 hl. di vino, e cambiato all'atto del cambio della valuta 500.00 Lire. Egli si è rifiutato di pagare le tasse. Pure lui ammette i fatti e gli viene inflitta una forte ammenda.

Il quarto imputato, certo Pitacco Antonio da Siciole, ha pure omesso la denuncia di prodotti agricoli e si è rifiutato di pagare le tasse. Per tali reati è stato condannato



GIOVANETTE SI ADDESTRANO ALLA SCUOLA DI TAGLIO E CUCITO ISTITUITO A CAPODISTRIA

pure lui ad una pena pecuniaria.

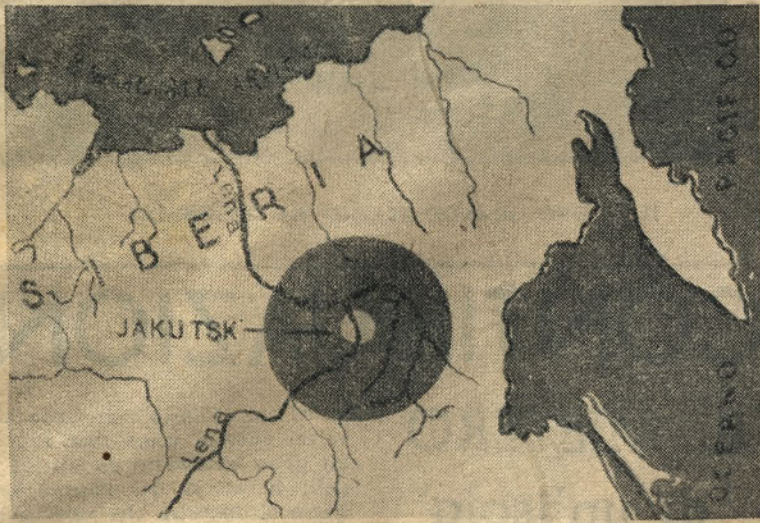
Il processo a carico del V. imputato certo Fonda Vittorio da S. Lorenzo è stato sospeso e rimandato al 5 gennaio, dato che la PA ha esteso l'atto di accusa per offesa contro l'onore dell'prestigio del Potere Popolare formulata dall'imputato, che tra l'altro, è stato beneficiato dalla Riforma Agraria.

L'ultimo reo di sabotaggio economico è il ricco possidente Pagliaro Rocco fu Domenico da Siciole comproprietario di 3 case d'abitazione di cui due a Pirano. Lo stesso ha omesso la denuncia di 15 hl. di vino, sui 100 hl. prodotti, ed inoltre si rifiutava dal pagare le tasse adducendo scuse non plausibili. Ha ammesso parzialmente le sue colpe di cui ed è stato condannato alla pena detentiva di mesi tre ed al pagamento di 55.000 din di multa.

La lezione inflitta a questi ricchi possidenti, i quali, pur avendo la possibilità di essere rifiutati di compiere il loro dovere di cittadini, non pagando le tasse, omettendo la denuncia dei loro prodotti ci occultandogli, in contrapposito ai contadini poveri e medi, i quali hanno adempiuto in modo esemplare al dovere di ogni membro della collettività, sia d'esempio a tutti coloro i quali volessero tentare di ostacolare la lotta quotidiana per l'aumento della produzione, di sabotare la nostra economia in crescente sviluppo. Le condanne inflitte sono la prova che il nostro Potere Popolare ed il nostro popolo sapranno difendere contro chiunque gli interessi economici della collettività intenda all'edificazione socialista.

L'UOMO PREISTORICO IN UNA BARA DI GHIACCIO

Il gelo ha saputo conservare per 40.000 anni i semi vitali delle piante forse prossima la soluzione dell'oscuro problema delle origini umane



LA ZONA DELLE RICERCHE

Nel territorio di Yakutsk situato nella Siberia nord orientale presso il corso della Lena, si trova una zona di larghissimo interesse scientifico che è stata più e più volte visitata da studiosi e che, molto probabilmente, continuerà per lungo tempo a essere la meta di spedizioni.

In questa zona, al di sotto di una coltre di terra giace uno strato di ghiaccio di spessore ancora sconosciuto, ma di grande estensione, rinserante corpi di animali vissuti in lontane epoche geologiche (forse trentamila forse, quarantamila anni fa) i quali, grazie alla bassissima temperatura cui furono assoggettati subito dopo la morte e che si mantenne costante attraverso millenni, sono in perfettissimo stato di conservazione.

I primi animali che per opera del caso vennero strappati da questo immane e stranissimo cimitero furono alcuni Mammut, simili agli attuali elefanti, i quali non soltanto avevano la pelliccia, la pelle e i muscoli in buonissimo stato, ma mostravano intatti tutti gli organi interni, visceri compresi, e nello stomaco avevano ancora i resti dell'ultimo pasto compiuto prima di

essere travolti da chi sa quale catastrofe e seppelliti dal ghiaccio.

Dopo la scoperta di tali giganti, alcuni dei quali sono oggi conservati in vari musei russi ed americani, numerosi scienziati si portarono nella remota zona siberiana sperando di poter trarre dalla coltre ghiacciata altri esseri diversi. Alcuni di questi studiosi ottennero scarsi risultati, altri, se le loro relazioni corrispondono effettivamente al vero, ebbero pieno successo. Uno scienziato che per tre volte si recò nella zona di Yakutsk, asserì di aver rinvenuto delle sementi le quali dovevano essere seppellite da molte migliaia di anni forse la loro origine era tanto remota quanto quella dei Mammut. Il più strano è che le sementi e le radici messe in ambiente adatto al loro sviluppo produssero pianticelle verdi che rimasero in vita per qualche tempo. Una di tali pianticelle generò persino un fiore. Altra scoperta, fatta dal medesimo scienziato nel cimitero di ghiaccio, fu quella di un uovo, un minuscolo uovo che, messo in favorevoli condizioni di temperatura e di ambiente, si sviluppò dando origine ad un crosta-

ceo poco dissimile da altri viventi anche ai nostri giorni.

ALLA RICERCA DEGLI UOMINI FOSSILI

Se l'uovo, le radici ed i semi furono estratti effettivamente dallo strato di ghiaccio, o se furono raccolti senza un preciso e scrupoloso controllo quindi abbiano una origine ben diversa da quella indicata, è impossibile sapere. Fatto sta che lo scienziato, entusiasta dalle sue scoperte, organizzò non molti anni fa un'ultima spedizione, non più con lo scopo di cercare animali ma addirittura uomini fossili!

Nell'epoca in cui i giganteschi mammut popolavano la Siberia, l'uomo aveva già fatto la sua comparsa sulla Terra e, armato di arco e di freccia, ed animato da un coraggio pazzesco, moriva in caccia dei colossi che vivevano insieme con lui, riuscendo non di rado ad averne ragione. Prove di tale fatto non mancano: sono stati rinvenuti incisi sulla roccia disegni rappresentativi animali che possono essere identificati come mammut e, da non molto tempo, è stato persino scoperto un cranio di questi giganti in cui era innisa una punta di freccia sileice.

Se dunque l'uomo viveva all'epoca di tali proboscidei, non era impossibile che nella tomba di ghiaccio, insieme con le spoglie vellose dei giganteschi animali, giacesse anche corpi di uomini.

Lo scienziato in parola non ebbe alcun successo con la sua spedizione ma non è detto che tra pochi o molti anni, i ghiacci della desolata regione non restituiscano miracolosamente il cadavere di qualcuno dei nostri lontanissimi progenitori, perfettamente intatto. E sarà questa la più sensazionale e la più interessante scoperta paleoantropologica di ogni tempo, scoperta che farà consumare ettolitri di inchiostro e tonnellate di carta, così, come le numerose scoperte di crani o di altri avanzi scheletrici di uomini fossili.

QUAL E' L'ASPETTO DELL'UOMO PREISTORICO?

Intanto vari antropologi, si sono posti questa domanda che veramente è ancora assai prematura.

Quale aspetto avrà l'ipotetico uomo che giace nella tomba gelata della Lena?

Nel continente Asiatico sono stati sino ad oggi rinvenuti avanzi di scheletri più o meno importanti di uomini preistorici. In Galilea l'inglese Turville-Petre trovò nel 1925 una porzione di cranio che fu giudicato appartenere ad un uomo di bassissimo gradino, un australoide. Sul monte Carmelo furono trovati scheletri e crani aventi caratteri di uomini simili a quello di Galilea. Nei dintorni di Pekino, a cominciare dal 1923, furono ricondotti alla luce resti di uomini fossili che, dopo lunghi dibattiti, portarono alla creazione di un nuovo genere di uomini battezzato col nome di Sinantropo, uomini di grande antichità e con un cranio di capacità probabilmente assai piccola: circa 1300 centimetri cubi per il sesso maschile e 1150 per il sesso femminile.

L'UOMO DEL MISTERO

A quale tipo di uomini potrà dunque essere riferito l'ipotetico essere rinserato nei ghiacci?

Avrà esso i caratteri del Sinantropo o quelli degli australoidi di Galilea e del monte Carmelo, oppure non avrà relazione alcuna con essi e somiglierà invece al famosissimo uomo neandertalense — di cui sono state rinvenute tracce in Europa nella valle del Neander, tra Düsseldorf e Elberfeld — di antichità meno remota del Sinantropo, ma presentante anch'esso caratteri, diciamo così, molto animaleschi?

Oppure dal gelo sarà restituito alla luce un essere con caratteri simili all'uomo di Cro-Magnon — di cui si hanno resti scheletrici provenienti dalla località omonima situata nella Dordogna — il quale dimostra rispetto a quello di Neandertal una evoluzione grandissima? Od infine, questo uomo del mistero si paleserà addirittura parente stretto del famosissimo Pitantropo di Giava che ha fatto e fa tuttora impazzire gli antropologi?

Ma gli studiosi non si sono arrestati a queste supposizioni. Sappiamo, essi dicono, che la bassa temperatura conserva perfettamente intatti i tessuti animali e le sostanze più facilmente soggette alla putrescenza. Non vi sarebbe quindi nulla di eccezionale che nel cadavere o nei cadaveri dei nostri lontanissimi progenitori, venissero scoperti ancora intatti germi patogeni eterogenei, dai quali si potrebbe sapere con assoluta precisione quali erano le malattie che li tormentavano. Sappiamo che l'u-



IL PRIMO UOMO

mo fossile soffriva come noi di malattie di denti, ma era esso attaccato anche da morbi che costituiscono una piaga dell'uomo attuale, quale ad esempio la tubercolosi?

Le ipotesi sono molte, come s'è visto, forse anche troppe; saranno giuste, oppure si dimostreranno tutte errate? La risposta a queste domande si trova nei ghiacci siberiani che, specialmente oggi, non sono facilmente raggiungibili da spedizioni scientifiche!

ISTRIA JUGOSLAVA



NEL COLLETTIVO AGRICOLO «LENIN» DI ROVIGNO FERVE INTENSO IL LAVORO DEI CAMPI. AGLI AGRICOLTORI IL GOVERNO FORNISCE TUTTI GLI ATTREZZI ED I PRODOTTI PER LO SVELTIMENTO E L'AUMENTO DELLA PRODUZIONE

IL MISTERO DI UN'ISOLA

La più splendida civiltà del cannibalismo è racchiusa in questi monoliti di lava vulcanica

Chi non s'interessa sentendo dire che l'Atlantide sommersa di Piano di esempio al nostro popolo latone probabilmente non è una finzione, e che altre terre ancora più vaste giacciono da secoli in fondo agli Oceani? chiede un eminente geologo il prof. De Launay, sviluppando la tesi che la catastrofe che inghiottì l'Atlantide non deve essere un cataclisma isolato, ma un avvenimento a parecchi esemplari. Le ipotetiche terre dormienti nel fondo del Pacifico devono essere state di dimensioni ben notevoli se, come si crede, univano il continente asiatico a quello americano.

Così alcune isole ad ovest del Pacifico sarebbero dei pezzi di terreno staccatosi dal continente asiatico. Ma, sulla sponda opposta di questo immenso oceano vi sono delle isole — o ingelvi vi è un'isola che si può supporre abbia fatto parte, una volta del continente americano. Questa isola è l'isola di Pasqua, fatta oggetto di molte esplorazioni e ricerche degli scienziati.

L'isola di Pasqua è una roccia vulcanica assolutamente isolata, situata nel Pacifico, sotto il Tropico del Capricorno. La sua longitudine è 111° 48' ovest di Greenwich, e la sua latitudine 27° 09' sud. Si trova a 2.000 miglia marine dalla costa sud americana e a mille e quattrocento miglia dalle isole Gambier, che sono la terra popolata più vicina ad essa. (Rammentiamo che il miglio marino equivale a 1.852 metri). La superficie dell'isola di Pasqua è di circa 125 chilometri quadrati; la sua forma è quella di un triangolo isoscele la cui base è lunga 22 chilometri e mezzo e l'altezza poco più di 11 chilometri.

La sua superficie è ricoperta di conie vulcaniche, il più elevato dei quali, il Rano-Aro, è alto 510 metri. La sua vegetazione è quasi nulla. Numerose grotte naturali sono scavate qua e là nelle rocce. Circa 200 abitanti — bianchi e meticci — vivono su questa isola che, dal 1888, è proprietà del Cile. Ogni anno una nave cilena si accosta all'isola e vi porta gli oggetti e le provvigioni necessarie. Gli indigeni danno a questa terra sperduta il nome di «Te Pito te Huenaa» che significa, nella loro lingua «il centro del mondo».

L'isola di Pasqua deve il suo nome al fatto di esser stata scoperta nel giorno di Pasqua del 1722 dal navigatore olandese Roggeveen. Il 14 marzo del 1774, Cook vi approdò. Nel 1786 la Perouse vi soggiornò per ventiquattro ore. Nel 1805, alcuni pescatori di foche vi catturarono parecchi indigeni che portarono via in schiavitù. Nel 1816, il russo Kotzebue ebbe una scaramuccia a colpi di fucile con gli abitanti del luogo. Nel 1862 alcuni americani cercarono di impadronirsi di essi per servirsene come lavoratori nel commercio del guano. Seguirono, nel 1886, un agricoltore e un capitano di lungo corso. Finalmente, nel 1888, il Cile prendeva ufficialmente possesso di questa terra.

Dopo questo breve cenno geografico passiamo a spiegare il motivo per cui questa isola sperduta in mezzo ai flutti si può definire meravigliosa e misteriosa. Essa è piena di monumenti: case preistoriche, piattaforme, tumuli e statue rappresentanti figure umane, pullulano tutt'intorno.

PASQUA, ISOLA-NECROPOLI!

Queste statue hanno un'altezza che va da uno a ventun metri: il loro peso è di una tonnellata per le più piccole, e raggiunge le 60 tonnellate nelle più grosse. Il numero di queste enormi figure umane sparse nell'isola sale a 525; 113 sono le piattaforme e 150 i tumuli, il che comporta un totale di 263 mausolei, dato che anche le

piattaforme sono sormontate da monumenti funebri. Cosa stranissima, alcune di queste statue sono ricoperte da un cappello.

E' il vulcano Ramororaka, situato ad est dell'isola, che ha fornito la materia prima per la fabbricazione di tutte queste statue. Il suo cratere è una vera e propria cucina di scultura: vi si vedono statue i cui lineamenti sono intagliati nella stessa lava e ancora aderenti. Altre non ancora terminate, circondate da tre grosse buche scavate nel suolo: gli operai spezzavano la pietra che le circondava e le statue venivano così a trovarsi staccate dal massiccio roccioso. Altre ancora giacciono riverso su specie di carrelli, pronte a essere trasportate in quel luogo ove erano state destinate. Il cappello che ricopre il capo di qualcuna di esse è di pietra menudura, estratta dal vulcano Tautupu, e gli utensili che hanno servito al lavoro sono stati fatti con materiale proveniente dal vulcano Orito.

Tutto ciò ha naturalmente suscitato una grande curiosità nel mondo della scienza: la prima spedizione di carattere veramente scientifico fu fatta nel 1870 da una compagnia cilena, e il comandante di essa manifestò una ammirazione e un interesse senza pari per la maestà di quelle vestigia di una civiltà scomparsa e che comparò ai più bei resti del tempio degli Incas. Seguirono altre spedizioni nel 1872, nel 1877, nel 1886, nel 1914 americani, francesi, inglesi cercarono invano di penetrare il mistero dell'isola di Pasqua: Routledge, vi soggiornò un anno studiando indefessamente ogni particolare, ma anche lui non venne a capo di nulla.

Nel 1922, il prof. Brown, della Nuova Zelanda, rimase in quella terra per cinque mesi: non riuscì neppure lui a leggere nel libro del passato del centro del mondo, ma poté emettere una interessante ipotesi che spiegheremo.

IL CENTRO DEL MONDO

Anzitutto è inammissibile che una civiltà così avanzata, da poter produrre statue e monumenti simili, si sia sviluppata su un tratto di terra isolata capace di nutrire tutt'al più 500 individui. Un numero così esiguo di persone non avrebbe potuto certamente scarpire, staccare dalla pietra viva, trasportare (abbiamo accennato al peso di esse) delle statue tanto meno collocarle al loro posto.

Inoltre, gli indigeni che ancora sopravvivono nell'isola sono piuttosto piccoli e non posseggono certamente quella muscolatura adatta a simili mastodontici lavori si obietterà che, in quell'epoca preistorica, gli abitanti dell'isola possono aver radunato una impotente massa di lavoratori, sottoposti a una disciplina ferrea, come agirono coloro che riuscirono a far costruire — da un popolo di schiavi — le Piramidi e i monumenti dei Faraoni. Ma in questo caso, il numero degli schiavi dedicati al lavoro di quest'isola — che doveva essere la necropoli dei re, dei sacerdoti e dei grandi — non poteva non ascendere a qualche decina di migliaia. Da ciò risulta che l'isola di Pasqua doveva o far parte del continente americano (il più vicino) o legato a esso per mezzo di una serie di isole vicinissime le une alle altre, tanto da poter facilmente trasportare l'effigie di quegli eroi ai quali si facevano sepolture tanto monumentali. Del resto il nome indigeno di questa terra — «centro del mondo» — sta a dichiarare che essa doveva essere il centro di tutta una vasta regione — ciò che certamente ha motivato la sua scelta per una sontuosa necropoli.

(Continua in IV. pagina)

IL MAR. TITO RISPONDE A LOUIS COLME

BELGRADO — Il presidente del Governo jugoslavo, maresciallo Tito, ha concesso al giornalista francese, Louis Colme, la seguente intervista:

Prima domanda: «Il Partito comunista jugoslavo ha posto il problema dell'uguaglianza nei rapporti tra i Paesi socialisti. Questa formula, applicabile ai Paesi a democrazia popolare, non è forse valevole anche per le organizzazioni progressiste dei Paesi occidentali dove esse non sono al potere? Questa formula non può forse essere completata con la richiesta di un'uguaglianza nei rapporti fra i Partiti comunisti, cioè della loro indipendenza da Mosca?»

Risposta: «L'uguaglianza fra i paesi socialisti è fondata sulle basi teoriche degli insegnamenti di Marx e di Lenin ed è per ciò ugualmente valevole per i partiti comunisti esistenti in quei Paesi che non sono socialisti o che non sono retti da una democrazia popolare. Per quanto concerne l'indipendenza dei partiti comunisti da Mosca, il problema sta in questi termini: l'Unione Sovietica è un Paese socialista, è il risultato della grande rivoluzione d'Ottobre, ed è per questo motivo che non soltanto i partiti comunisti, ma tutte le forze progressiste del mondo, guardano con simpatia e con rispetto a questo Paese socialista. Queste simpatie e questo rispetto sono perciò completamente giustificati. Quando però si manifesta il desiderio di sfruttare queste simpatie e questa illimitata fiducia degli uomini progressisti del mondo verso l'Unione Sovietica al fine di trasformarla in un cieco assoggettamento ai dirigenti del Par-

tito comunista bolscevico, e cioè a Mosca, questa tendenza non può che portare un enorme danno ai movimenti progressisti del mondo intero e, in ultima analisi, alla stessa Unione Sovietica poiché il prestigio dell'URSS va necessariamente scemando. Il caso delle divergenze fra il Partito comunista bolscevico ed il Partito comunista jugoslavo, trasformatesi in divergenze fra l'URSS e la RFP di Jugoslavia, cioè in divergenze fra due Stati, è la prova più evidente di questa affermazione».

Seconda domanda: «Il Partito comunista jugoslavo ha più volte denunciato la dominazione del partito bolscevico nel Cominform mentre voi avete personalmente dichiarato che i Governi delle democrazie popolari sono rigidamente controllati da Stalin. Pare, d'altro canto, che pure i partiti comunisti dei Paesi occidentali siano legati, se non già assoggettati alle decisioni sovietiche. In che modo potrebbe, secondo il vostro parere, il partito comunista francese liberarsi dalla tutela di Mosca?»

Risposta: «Su iniziativa dello stesso Stalin, l'Internazionale Comunista si era sciolta nel 1943 con la motivazione di essere divenuta un freno allo sviluppo ed all'attività dei partiti comunisti che sono diventati abbastanza maturi per dirigersi con maggior successo il movimento progressista nel loro Paese. Cessò così di esistere un'istituzione le cui decisioni erano obbligatorie per tutti i partiti comunisti. L'Ufficio d'Informazione è stato creato nel 1947 soltanto a fine di consultazione e di informazione fra i vari partiti comunisti e quin-

di privo del diritto di formulare delle decisioni obbligatorie per i vari partiti comunisti. Meno che mai questo diritto spetta al partito comunista bolscevico. Ne consegue che i dirigenti del partito comunista francese non sono obbligati a giustificare la loro attività ad un altro organo in quanto i successi o gli insuccessi della loro politica dipendono soltanto da questi dirigenti ed essi sono responsabili in primo luogo verso il movimento operaio e progressista francese».

Terza domanda: «I militanti comunisti francesi discutono soprattutto i problemi della tattica. Credete che il Partito comunista jugoslavo abbia il diritto di esprimere il suo parere sulla tattica delle organizzazioni progressiste degli altri Paesi?»

Risposta: «Credo che il Partito comunista jugoslavo sia in diritto di formulare le sue critiche verso qualsiasi altro partito comunista o verso una qualsiasi altra organizzazione comunista come pure nessuno nega loro il diritto di criticare il partito jugoslavo. La critica però deve essere costruttiva e leale e non distruttiva e calunniosa. E' vero che i nostri rappresentanti avevano criticato alcune direzioni dei partiti comunisti, come ad esempio quello del partito comunista francese e del partito comunista italiano, durante la prima riunione dell'Ufficio di Informazione. I rappresentanti sovietici le avevano criticate nella stessa maniera, basandosi sulle nostre argomentazioni. Questa critica era stata bene intenzionata, costruttiva e fraterna. Direi ancora che l'attacco al partito comunista jugoslavo da par-

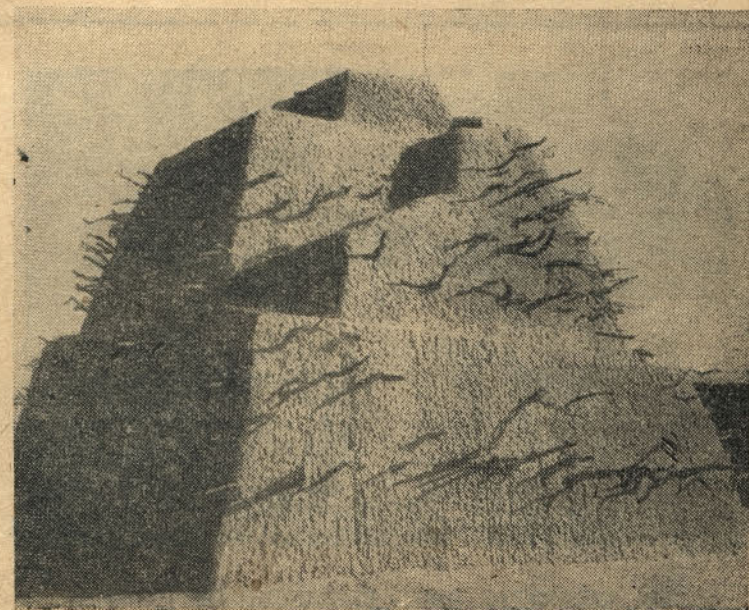
te del Cominform, ed in primo luogo da parte dei dirigenti sovietici, non ha niente in comune con la critica costruttiva. La critica bene intenzionata può essere accettata o meno: essa dipende dalle sue basi reali e dalla sua utilità, cioè dalla sua fondatezza. Un caso tipico della critica male intenzionata ci è fornito dalle lettere del comitato centrale del partito comunista bolscevico».

Il giornalista Colme ha poi fatto alcune domande particolari sull'atteggiamento del partito comunista jugoslavo verso la linea di condotta dei comunisti francesi e verso i loro errori. Il maresciallo Tito ha detto che le risposte a queste domande sono in linea generale già contenute dalle risposte precedenti. Rispondendo ad un'altra domanda, Tito ha espresso il parere che un coordinamento delle attività dei movimenti progressisti del mondo sia senz'altro necessario, a patto però che esso si basi sul principio dell'uguaglianza. Le forme più utili di una collaborazione internazionale tra i movimenti democratici sono, secondo il maresciallo Tito, le seguenti: primo, scambi nel campo culturale; secondo, visite reciproche che contribuiscono alla conoscenza della reale situazione dei singoli paesi; terzo, lotta contro la propaganda fatta a base di menzogne; quarto, lotta accanita in difesa della pace; quinta, far conoscere alle masse progressiste la verità sui paesi socialisti, non nascondendo le difficoltà e gli errori.

Il maresciallo Tito ha in seguito messo in rilievo che la campagna

ostile contro la Jugoslavia non è il risultato di una deviazione casuale, ma bensì una pericolosa revisione del marxismo-leninismo. Citando alcuni esempi di questo revisionismo, il maresciallo Tito ha messo in evidenza la tendenza da parte dei dirigenti sovietici di esigere da altri il riconoscimento dell'inalterabilità del partito bolscevico e il riconoscimento della teoria sull'impossibilità di cambiamenti rivoluzionari nel mondo senza il diretto intervento dell'armata rossa. Infine, il maresciallo Tito ha espresso l'opinione che le divergenze con il Cominform provocheranno — e stanno già provocando — una chiarificazione nelle file dei movimenti progressisti nel mondo, affermando che soltanto i ciechi in materia di politica possono affermare che la lotta contro gli errori della direzione del partito comunista bolscevico e di vari altri partiti possa portare ad un indebolimento del movimento operaio e progressista internazionale.

LA TIPOGRAFIA
«JADRAN»
AUGURA A TUTTI
I DEMOCRATICI
UN PROSPERO
ANNO NUOVO



UNO DEI MONUMENTI FUNERARI IN LAVA

LA SETTIMANA SPORTIVA

CALCIO — CAMPIONATO TLT

Domenica prossima il campionato del TLT avrà la sua prima sospensione. Possiamo quindi fare un bilancio: Innanzi tutto, dopo la dodicesima giornata di gioco, la classifica risulta la seguente:

	punti	partite
1 Arrigoni	19	12
2 Pirano	18	11
3 Aurora	18	12
4 S. Anna	16	12
5 Ponzianina	15	12
6 S. Giovanni	12	12
7 Medusa	12	11
8 Cittanova	10	11
9 Nova Gorizia	9	10
10 Umago	9	12
11 Verteneglio	7	12
12 Opicina	6	12
13 Gorizia	5	8
14 Montebello	2	11



IL BRAVO ZETTO DELL'AURORA

PANORAMA RETROSPETTIVO

L'esito della partita di Pirano farà ancora parlare molto di sé e tante parole verranno spese in discussioni, commenti, recriminazioni. Il che è molto giusto. L'incontro fra Pirano e l'Aurora era veramente l'incontro chiave del campionato, ed è un peccato che la sua regolarità sia dubbia e che il suo risultato sia poco convincente. Non entriamo nel merito della questione poiché, non essendo stati presenti, non siamo in grado di giudicare, se e come l'arbitro abbia sbagliato, o, se invece, le sue decisioni siano state giuste. Se ci sono stati errori siamo d'accordo che non è sempre possibile evitarli, ma sono errori che assumono importanza fondamentale quando si verificano in circostanze di natura particolare, e quando da essi può dipendere addirittura l'indirizzo di un campionato.

Comunque l'Arrigoni ha preso il volo ed un punto la separa dalle immediate inseguitrici che sono la squadra del Pirano e quella capodistriana dell'Aurora. Ma torniamo sul campo di S. Lucia. Il Pirano ha vinto e l'onore della citazione spetta appunto ai piranesi la cui condotta di gara sul proprio terreno merita comunque un alto ed incondizionato elogio. Il Pirano non ha soltanto tenuto fede alle promesse della vigilia, ma le ha superate; non ha soltanto retto con onore il confronto con la squadra avversaria, ma ha imposto il suo gioco, ha assunto l'iniziativa; ha infine ottenuto, malgrado tutto, una grande e clamorosa vittoria. Si poteva pensare ad un Pirano quardingo e prudente, affrontante l'avversario blasonato che era favorito dalle condizioni dell'incontro. Invece si è visto un Pirano franco e risoluto, pronto a dare battaglia aperta, deciso ad imporre la schietta bontà del suo gioco. Era questa del resto la condotta tattica, ma anche la più intelligente. Il Pirano possiede le sue armi più micidiali nel suo reparto attaccante, ed a queste armi doveva ricorrere senza esitazioni, poiché in esse erano le sole speranze di successo. In una partita di difesa, che avesse adottato il Pirano, l'Aurora, squadra i cui colpi hanno la pesantezza del maglio, alla distanza era infallibilmente destinata ad avere la meglio. Attaccando subito il Pirano è quindi riuscito intelligentemente ad imporsi. Conclusione: col bilancio odierno questo Pirano trovasi incassato al

secondo posto, ad un sol punto dalla Arrigoni, ma con una partita giocata in meno. Virtualmente quindi potremmo calcolare i piranesi vedette della classifica. Ma non è ancora detto tutto: il Pirano è una squadra eccezionale e che tuttavia non ha raggiunto ancora il massimo del suo rendimento. Occhi aperti lunghe agli Isolani e capodistriani: basterà solo un passo falso e la frittata sarà fatta.

Eccoci ora all'Arrigoni, che potremmo definire campione d'autunno. Sorprendente la riscossa di questo undici, dopo la crisi materiale sofferta, e tuttora sentita per le note squalifiche; e dopo la crisi morale dei dirigenti destituiti. Sorprende soprattutto il modo con il quale detta riscossa è avvenuta e l'eccezionale punteggio che l'ha accompagnata. Sono noti infatti gli ultimi tre risultati: al Verteneglio 8 a 0, all'Umago altri 8 a 1 e domenica scorsa all'Opicina ancora 7 reti a 0. Un quoziente reti dunque che incassella sulle 57 segnate in 12 gare contro solo otto reti subite. — Le premesse di aspirante allo scudetto sono quindi buone, l'indirizzo tecnico è felice, e la squadra potrà relativamente presto, riacostarsi agli indimenticabili fasti del passato. Pertanto alla soglia dell'inverno, la classifica ci dà una capintesta lanciata e due inseguitrici di rango. I nomi rispondono esattamente e quelli che erano stati indicati alla vigilia del campionato quali favoriti. Senonché il distacco tra la capintesta Arrigoni e le inseguitrici, Pirano ed Aurora non appare grave. Ma diventa grave se si tien conto che un solo passo falso dell'Arrigoni, che ha avuto disavventure, può soffiargli il posto di preminenza. Dicono quelli che inseguono: L'Arrigoni ha avuto le disavventure sì, ma ha ora il calendario che l'aiuta: gioca in casa propria quando un'Opicina non è in forma ed arriva alla partita con un'Umago surclassandolo di reti. — A parte il fatto che il fattore fortuna è necessario a chi vince il Campionato, tuttavia non è sempre la fortuna che gioca il ruolo più importante. Una fortuna continua può essere invece abilità. Perciò l'Arrigoni risponde che non è colpa sua se il calendario l'ha portata ad incontrare, dopo le note malinconiche, tre squadre che hanno fatto cilecca nei suoi confronti. Comunque ha realizzato ben 23 reti in queste 3 partite, il che non è fortuna ma abilità, come poc'anzi detto. Non è colpa sua se ha lavorato meglio di tutti per rimpolpare il suo scheletro e farne uno squadrone degno di puntare allo scudetto.

Di riflesso, alle fortune dalla capintesta, quali sono state le sfortune delle inseguitrici? Esaminiamole, cercando tuttavia di non confondere la sfortuna con gli errori. Errori ne fanno tutti: chi ne fa di meno finisce per vincere. E' una verità lapalissiana. E, in fatto di sfortuna, vogliamo credere. O meglio: crediamo di più alla sfortuna che alla fortuna. L'Aurora ebbe la sfortuna di perdere. E fu sfortuna per questa Aurora incappare in quel dubbio calcio di rigore nella partita col Pirano. Fu «sfortuna» il rigore perché non c'era, in quel momento. Non fu però più sfortuna lasciarsi prendere dall'orgasmo (e dalla carezza di fiato) e perdere una partita: fu solo inabilità, errore, colpa. Fu sfortuna per l'Arrigoni alla nona giornata avere un Medusa in calendario? Non possiamo insistere su ciò se si pensa che nessuno dell'Arrigoni, ed altrove, riteneva che fosse proprio il



L'UNDICI DEL PARTIZAN

Medusa la squadra miracolo di turno. Il pareggio del Medusa con l'Arrigoni venne considerato come un punto perduto, e invece... era un punto guadagnato, o almeno era un risultato normale perché il Medusa era già il Medusa della volatona iniziale, mentre l'Arrigoni era una squadra in pieno assestamento dopo la catastrofe di Cittanova (3 squalificati ecc.). Superata ora la discussione sulla fortuna e sui reali meriti, vediamo quale si presenta oggi la situazione del campionato.

Riducendo ad una capolist, e due inseguitrici e ad un «outsider» (da scegliersi tra le migliori altre squadre: indichiamo il S. Anna) la lotta seria per il titolo, rileviamo che il Pirano... è quello che sta meglio. C'è questa squadra che è alla sua undicesima partita utile, che ha perso una sola volta, che ha una partita in meno delle altre due favorite. Dobbiamo pensare che col ricupero assuma il comando? Non lo pensiamo invece, e non per ragioni commerciali, ossia per tentare di mettere puntelli all'interesse di questo Campionato, ma perché non siamo ancora arrivati nel mezzo del cammino del campionato e come il Medusa ha perso sette punti dalla capintesta, come lo stesso Arrigoni ne ha perduti 6 di vantaggio sulla seconda classificata, così non si può escludere a priori che... non inciampi anche il Pirano. Ma facciamo gli scongiuri d'uomo... E semplicemente può avvenire che Aurora ed Arrigoni aumentino la loro andatura, che si è fatta già notevole, e prendano il Pirano nel momento in cui i biancorossi avrebbero proprio necessità di non essere messi alla frusta, risentendo dell'andatura già forata. — L'Aurora appare lanciata. Forte ed armoniosa in tutti i reparti. Possiamo porre ancora una volta la sua candidatura al ti-



LA SQUADRA GORIZIANA

tole per una ragione che ci sembra chiara: l'Aurora è ormai squadra completa. Ha trovato la robustezza dell'insieme e la serenità intorno a sé. Serenità giustificata anche dalla coscienza del proprio valore, della propria forza. E la serenità viene dall'armonia di chi non ha più esperimenti da fare e, di conseguenza, ciascun elemento è tranquillo e sicuro di sé. Fiducia, insomma: ecco ciò che hanno trovato i bianco-scudi capodistriani. Dopodiché, elogiato il S. Anna che continua nella sua marcia elegante di avvicinamento alla testa della classifica, dovremmo analizzare la grossa sconfitta, senza precedenti nell'attuale stagione, del Gorizia a Capodistria. Poco tempo prima assistemmo ad un robusto Gorizia che teneva testa ad un Pirano sull'uno a uno. Partita strana davvero quella di Capodistria, condotta dai Goriziani sotto gamba. Se ne sono ritornati con una rete per uno: 11 giocatori, 11 reti nel sacco!

Ed ora uno sguardo alla coda della classifica: il fanalino è una squadra illustre meritevole di miglior classifica! Chi non ricorda il Montebello d'un tempo, quando era in lotta accanita per il primato? Il Montebello dunque è a una svolta critica; chi l'ha visto all'opera stenta a riconoscere una squadra che, in condizioni normali, dovrebbe essere nelle prime cinque o sei. Per l'Opicina le possibilità di salvezza arrivano. E' giunto qualche rinforzo. La resurrezione non può avvenire in un batter d'occhio, ma abbiamo la sensazione che la rimonta dei grigio-rossi non possa essere lontana. Ma è indispensabile che tutti tengano i nervi a posto.

E intanto che la lotta divampa in cima ed in coda alla classifica, nel settore centrale invece c'è acqua cheta. La vittoria di domenica scorsa del Cittanova sull'Umago ha avuto l'effetto di sottrarre questa squadra dalla pericolosa zona del fondo classifica. Il che rappresenta un doppio vantaggio perché a quello tangibile dei punti, si aggiunge quello morale di una maggiore tranquillità di spirito per affrontare le prove successive. Altre squadre relativamente quiete sono: la Ponzianina, il S. Giovanni ed il Medusa. Queste squadre sembrano attendere la diana della riscossa. Il campionato poi non è tanto lungo e questa tattica ci sembra del tutto errata. Forza dunque poniziani e giallo-azzurri capodistriani, non appisole-

tevi sul quieto vivere. I vostri nomi richiedono posizioni di classifica ben più elevate della via di mezzo.

Ed ora torneremo al campionato soltanto fra quindici giorni. Magari per sentir sovercite le attuali impressioni dagli eventi del campo, spesso mutevoli. Ma per Arrigoni ed Aurora non mutamo mai, si direbbe...

Il riposo dei calciatori è completo perché anche il Campionato di Zona Istria osserverà 2 domeniche di sospensione. Un bilancio vero e proprio non possiamo trarlo per il semplice fatto che ci manca il tempo disponibile. Comunque uno sguardo superficiale alla classifica per dirvi che nel Girone A conducono la lotta l'Arrigoni B ed il Medusa B con 8 punti ciascuna. A due punti, vale a dire a quota 6, abbiamo altra coppia: Aurora B e lo Strugnano. A quota 3 invece è relegato il Partizan dopo un felice inizio di campionato. Lo segue, ad un sol punto di differenza, la Stella Rossa e l'Adria. Con un punticino solo abbiamo il Portorose, il Pirano B e l'Olimpia. A quota zero il Siciolo.

Nel Girone B invece troneggia l'Umago B a quota 9. A 3 punti di distacco, cioè a quota 6 troviamo il Villania, a 4 il Buie ed il Verteneglio B. Bloccati sul 2 invece si trovano il Cittanova, il Matteredad ed il Daila. Il punto della consolazione cioè l'uno, lo porta il Seghetto, mentre sul nulla difatto s'è impantanato il Villanova ed il Salvatore.

G. V.

NUOVA ORDINANZA SULLA CURA DEI FRUTTETI

Art. 1. Ogni possessore (proprietario, usufruttuario, appaltatore) di un terreno privato o pubblico, che sia provvisto di una qualsiasi piantagione di alberi fruttiferi, deve effettuare i seguenti provvedimenti eliminatori:

1. Asportare dai propri frutteti tutti gli alberi da frutta secchi e semiseccati infetti di cancrena o da rodilegno in misura tale che non sia possibile un altro modo efficace di eliminazione di queste malattie o parassiti.
2. Raschiare dal tronco e dai rami vecchi il muschio, licheni e la cortecchia vecchia indurita distruggere tali avanzzi sul posto col fuoco.
3. Asportare i rami infetti di cancrena o da rodilegno e diradare le chiome degli alberi.
4. Tagliare attorno agli alberi da frutto tutti i cespugli che possono rappresentare un pericolo per la diffusione degli insetti e delle malattie.
5. Irrigare, dopo effettuata la pulizia, almeno per una volta tutti gli alberi fruttiferi col rimedio prescritto.

Art. 2. Tutti i provvedimenti di lotta previsti all'art. 1 devono essere effettuati ogni anno al più tardi il 15 marzo; qualora la vegetazione iniziassse prima di tale termine, il Comitato Esecutivo Popolare Distrettuale può modificare i termini per la propria circoscrizione.

Art. 3. Il Comitato Popolare Locale, rispettivamente Cittadino, deve curare la tempestiva e regolare effettuazione dei provvedimenti di lotta prescritti con la presente ordinanza: nell'ambito della sua

competenza dovrà nominare una commissione di tre membri che entro il 20 marzo di ogni anno ispezionerà tutti i frutteti della propria circoscrizione ed accetterà quali possessori di frutteti non hanno effettuato i provvedimenti di lotta prescritti.

Art. 4. Il Comitato Popolare Locale e Cittadino hanno il dovere di denunciare immediatamente le trasgressioni contro la presente ordinanza al Comitato Popolare Esecutivo Distrettuale e di ammonire i trasgressori fissando loro un termine breve entro il quale dovranno effettuare il lavoro prescritto. Qualora tale ammonimento rimanesse senza effetto, il Comitato Popolare Locale dovrà disporre che i provvedimenti di lotta omessi vengano effettuati a spese dei trasgressori.

Art. 5. Il comitato esecutivo del Comitato Distrettuale sorveglierà mediante i propri esperti i Comitati Popolari Locali (Cittadini) e provvederà affinché questi compiano i doveri derivanti dalla presente ordinanza.

Art. 6. Le trasgressioni contro la presente ordinanza saranno punite con la pena pecuniaria sino a dinari 5.000.

Le pene vengono fissate dal Comitato Esecutivo Popolare Distrettuale in conformità alle disposizioni del decreto sulle trasgressioni d. d. 18 luglio 1949.

Art. 7. La presente ordinanza entra in vigore immediatamente.

Ancora qualche notizia

OMOLOGAZIONE PARTITE DI CALCIO. Visti i referti arbitrali la Commissione Tecnica della Sezione calcio OMOLOGA le seguenti partite disputate domenica 18 XII 1949.

GIRONE A
Aurora B — Partizan 2-1
Siciolo — Medusa B 1-3
Olimpia — Adria 1-5
Strugnano — Stella Rossa 4-0
Pirano — Arrigoni B non omologata

GIRONE B
Daila — Villanova 2-1
Seghetto — Villania 1-1
Verteneglio B — Matteredad 2-0
Salvare — Umago B 2-5
Buie — Cittanova B (rinviata)
PUNIZIONI: ammonizione solenne alla Direzione del Circolo Sportivo «Salvare» per non aver fatto preparare il campo di gioco segnato ed in perfetto ordine.

COMUNICATO: Non sono ammesse ai campi di gioco le squadre che hanno dei giocatori sprovvisti di cartellini. Tutti i giocatori sprovvisti di cartellino, senza giustificato motivo, non saranno ammessi alla partecipazione della gara ed i dirigenti della Società Sportiva saranno severamente ammoniti. Le Società che non avranno segnato regolarmente il terreno da gioco, saranno punite con la perdita della partita per 2 a 0. In base al Regolamento organico della Sezione Calcio — la Società

ha l'obbligo di provvedersi in tempo il mezzo di trasporto, per quelle Società che non giustificano entro il giovedì la mancanza dei mezzi di trasporto sarà applicato il regolamento ed avranno partita persa per 2 a 0.

SOSPENSIONE CAMPIONATO: La commissione tecnica ha deliberato che per le giornate del 25 dicembre 1949 e 1 gennaio 1950 il Campionato di Zona rimane sospeso.

E' stata iniziata in questi giorni una distribuzione di uva passa e limoni sulle tessere R-1, R-2, R-3. Il quantitativo è di mezzo Kg. di uva passa e mezzo Kg. di limoni su ciascuna tessera dei lavoratori. L'uva passa viene venduta al prezzo di din 66 al Kg. ed i limoni a din 22 al Kg.

Il Comitato Circondariale della Gioventù Antifascista per l'Istria avverte tutti gli interessati che entro venti giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso dovranno essere presentati tutti gli atti inerenti all'amministrazione — fatture ecc. per il loro risolvimento. Scaduto tale termine, i conti non presentati non saranno ritenuti più validi, mentre per i debitori si procederà in via legale.



IL NUOVO GRANDE STADIO DI BELGRADO

CONTINUAZIONI
IL MISTERO di un'isola

(Continua dalla III. pagina)

Ed è evidente che l'attività umana deve essere stata bruscamente interrotta da un cataclisma analogo a quello che ha inghiottito l'Atlantide e che ha precipitato, negli abissi oceanici tutte le terre delle quali l'isola di Pasqua era il centro. Allora, rimasti privi di ogni risorsa, gli abitanti superstiti hanno abbandonato ogni lavoro, e mancanti di tutto, si sono abbassati fino al cannibalismo. Soltanto i monumenti rimasti stanno a dichiarare la forza indiscutibile di una civiltà, oggi inghiottita dalle acque, che doveva essere spinta a un grado molto avanzato.

Uno degli enigmi di questa isola piena di mistero affascinante non è tanto la perfetta confezione e la mole dei suoi monumenti quanto il fatto che queste statue colossali, ergenti in cima a delle rocce, siano intatte come se fossero state scolpite sul luogo: da quanto risulta dalla fucina crateri del vulcano Ramororaka, il loro trasporto avveniva per mezzo di piani inclinati, preparati all'uopo. Per spingerle sopra essi gli operai dovevano servirsi di leve immense. Ma da dove provenivano queste leve, queste grossissime piastre di legno di cui sono rimaste le vestigia in quest'isola priva di alberi? Giacché le due sole specie di piante che vi nascono non passano l'altezza di 5 metri e il loro diametro è di una ventina di centimetri.

E' questa dunque un'altra prova di quanto si è sopra asserito, vale a dire che dovevano esserci, attorno all'isola, o dei continenti, o altre grandissime isole ricche di foreste; e queste terre insulari o questi continenti dovevano necessariamente essere vicinissimi al «centro del mondo» per permettere il trasporto delle merci sulle piroghe.

Tutto concorre perciò alla supposizione che l'isola di Pasqua sia, nel Pacifico, l'ultimo ricordo di una terra sommersa, come lo sono, nell'Atlantico, le Azzorre, Madeira, e le Canarie.

E tutto questo ci fa pensare all'instabilità di questo nostro suo-

lo su cui viviamo con tanta sicurezza. «Fermo come una rupe» è un detto conosciuto da tutti i popoli; la storia del passato della Terra ci dimostra che sarebbe ben più giusto dire «fragile come una rupe».

I FISARMONICISTI di Isola

(Continua dalla II. pagina)

stro Rotta il quale può dichiararsi soddisfatto dei risultati ottenuti dai suoi allievi che, sotto la sua guida, realizzeranno sempre maggiori progressi.

Purtroppo abbiamo dovuto rilevare che lo spettacolo non era stato preparato con le cure dovute, cosicché la maggioranza degli spettatori intervenuti era costituita dagli allievi delle case dello studente sloveno e italiana, non essendo stato preavvertito, con manifesti od altro, la popolazione di Capodistria che certamente sarebbe intervenuta numerosa come al suo solito in circostanze del genere.

INCENDIO a Maresego

(Continua dalla II. pagina)

sumandosi dava fuoco al legno su cui poggiava. Il fuoco divampava furiosamente, alimentato dalla benzina che l'autista imprudentemente teneva nella sua camera. A nulla serviva il pronto intervento dei pompieri di Capodistria immediatamente avvisati da una donna del luogo, né il loro eroico e rischioso sforzo per salvare il Bilosilavo.

Questo il fatto nella sua cruda realtà. «Le ultime notizie» e compagni naturalmente lo presentano come un sabotaggio fatto dal popolo «insolente del regime titino». Anche i vigili del fuoco, secondo loro, favorivano lo sviluppo dell'incendio col ritardo cosciente all'opera di spegnimento. Come potranno qualificare questo sistema di travisamento dei fatti i nostri bravi vigili che hanno messo in pericolo la propria vita nel nobile tentativo di salvare la vita di un uomo?

INVERNO



L'INVERNO E' SCESO SULLE NOSTRE CAMPAGNE. NONOSTANTE LA TRISTE COLTRE STAGIONALE IL LAVORO NON CONOSCE SOSTE, E INTENSA PROSEGUE LA PREPARAZIONE PER LA PROSSIMA PRIMAVERA. NELLA FOTO UN TIPICO CORTILE ISTRIANO



IL QUINTETTO DEL «PLANINSKO DRUSTVO»